

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano la testata site.it
Le collaborazioni sono a titolo gratuito

MARTELLO PELIGNO

SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO A CURA DI SILVERIO GATTA
SULMONA (AQ) - TEL. 328.53 41 427 - E-mail: silveriogatta@gmail.com

...per il dibattito politico

LA LOTTA DELLA SCUOLA PUBBLICA E DEMOCRATICA

L movimento in difesa della scuola pubblica statale continua a diffondersi in tutte le città italiane.

Docenti, studenti e società civile sono in lotta per la scuola di tutti, quella prevista dalla Costituzione repubblicana e antifascista a cui è affidato il compito di costruire un paese libero, democratico e capace di garantire a tutti i diritti sociali. Con i tagli apportati dai governi Berlusconi-Monti e con la discussione della proposta di legge 3542 Aprea-Ghizzoni ci troviamo di fronte ad una pericolosa trasformazione del sistema d'istruzione pubblica. Gli effetti combinati dei tagli, delle leggi sul riordino delle classi, delle nuove modalità di reclutamento e della progressiva trasformazione degli organi collegiali (con l'inserimento delle fondazioni nel consiglio d'amministrazione di ogni istituto) s'inscrivono in una concezione complessiva dell'istruzione basata essenzialmente su due punti: 1) una visione localistica e insieme privatistica dell'istruzione, in virtù della quale ogni singola scuola fa riferimento a se stessa, assume privatamente i propri insegnanti, gestisce autonomamente i propri fondi in un ottica di competizione formativa con le altre scuole-aziende; 2) una visione rigidamente gerarchica ed autoritaria dei rapporti umani all'interno della scuola, basata non più sul lavoro collegiale delle varie componenti ma sulla subordinazione e sulla più bieca competizione individuale, ovvero sul principio della lotta di tutti contro tutti all'interno della quale la speranza di poter salvaguardare il proprio posto di lavoro o di migliorare la propria condizione ha la meglio su qualunque principio d'autonomia e di qualità dell'insegnamento. Sono queste, in sintesi, le ragioni per cui tutte le componenti democratiche della società italiana sono ora in mobilitazione e in lotta: 1) contro le politiche di austerità applicate all'istruzione; 2) per la cancellazione dell'art. 3 del ddl di stabilità che aumenta l'orario di insegnamento a 24 ore; 3) contro lo smantellamento degli organi collegiali e l'ingresso dei privati nella scuola pubblica; 4) per un rifinanziamento massiccio nella scuola pubblica statale che consenta l'assunzione stabile dei precari ed il ripristino di una didattica di qualità.

Edoardo Puglielli

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO NEI COMUNI PELIGNI: ORA! - L'ESEMPIO DI NOVARA

L Consiglio comunale di Novara ha approvato recentemente (4-09-2012) una mozione *Per la difesa del territorio naturale del Comune e per la perennizzazione delle aree agricole*. Si parla di: «progressiva riduzione del consumo di suolo» e di «auspicabile futuro azzeramento»; prospettiva di revisione del Piano Regolatore Generale; incentivare le attività di recupero del patrimonio architettonico, risparmio energetico e installazione di fotovoltaico; definire un piano volto alla protezione, valorizzazione ed eventuale perennizzazione di specifiche aree agricole.

Il testo rappresenta una affermazione forte di una Amministrazione Comunale che intende iniziare a cambiare la cultura di espansione e conquista del territorio agricolo fertile da parte delle città. Hanno affermato i sostenitori del testo che fino a qualche anno fa sarebbe stato inconcepibile immaginare che nel PRG si potesse parlare di riduzione del consumo di suolo, e tuttora la parola 'perennizzazione' fa un po' fatica a trovare uno spazio nel vocabolario, soprattutto se riferita al terreno agricolo.

Si spera che questo esempio possa contagiare anche altre Amministrazioni, come quelle dei centri della Valle Peligna.

Elementi di rilievo della mozione sono:

1) **il richiamo**: alla Carta Europea del Suolo che afferma che «il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità» (art.1), che «il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente» (art.2), e che «ogni agglomerato urbano deve essere organizzato in modo tale che siano ridotte al minimo le ripercussioni sfavorevoli sulle zone circostanti» (art.7); alla Costituzione Italiana che afferma che la Repubblica «tutela il paesaggio» (art.9); al Codice Civile che considera il suolo il primo dei beni immobili (art.812); all'art. 62 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 che attribuisce ai Comuni la competenza di partecipare *all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo*;

2) **le seguenti considerazioni**: il suolo agricolo fertile è bene comune per eccellenza ed è una risorsa scarsa e di fatto non rinnovabile, dati i ritmi e i tempi della pedogenesi; il capitale naturale rappresentato dal suolo agricolo va difeso e preserva-

to per le generazioni future; ogni ettaro di suolo edificato non drena l'acqua piovana, peggiora il paesaggio, il traffico e la qualità dell'aria, consuma energie non rinnovabili e produce CO2, crea cave e discariche e soprattutto distrugge in modo irreversibile il suolo fertile; la stessa Associazione Nazionale Costruttori Edili ha recentemente incoraggiato gli enti locali a ridefinire le strategie urbane dalla semplice espansione del tessuto urbano alla sua riqualificazione interna, secondo le parole del suo Presidente Paolo Buzzetti: «occorrono nuovi meccanismi urbanistici che rendano possibili, anche da un punto di vista economico, le operazioni di riqualificazione urbana, gli interventi di demolizione e di ricostruzione e di sostituzione. E' necessario un passaggio da una cultura dell'espansione a una cultura di riqualificazione» (Corriere della Sera, 1 ottobre 2011);

3) **l'impegno del Consiglio Comunale a**: concepire uno scenario di sviluppo della Città tale da orientare le costruzioni prevalentemente su suolo già urbanizzato, per giungere ad una progressiva riduzione del consumo di suolo e al suo auspicabile futuro azzeramento; attuare questo obiettivo anche attraverso una opportuna revisione, in prospettiva, del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio; censire tutte le strutture residenziali, industriali e commerciali non utilizzate e le aree già urbanizzate eventualmente riutilizzabili allo scopo di definire con esattezza le attuali disponibilità edilizie; incentivare le attività nel settore edilizio inerenti al recupero del patrimonio architettonico esistente, alle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico e all'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici; definire un opportuno e specifico strumento di pianificazione volto alla protezione, valorizzazione ed eventuale perennizzazione di specifiche aree agricole e naturali del territorio comunale, promuovendo la biodiversità delle colture, l'agricoltura biologica, l'afforestazione, l'orticoltura civile periurbana e le attività del turismo sostenibile.

Emanuele Verrocchi
(Fillea Cgil)



MONTE SAN COSIMO\3

Piezonucleare: James Bond nei cunicoli?

L'obiettivo di Fabio Cardone è tutto in salita. Non sarà facile, per il fisico sulmonese, trovare la montagna di soldi che occorre per costruire dentro San Cosimo la 'macchina' che, a suo dire, dovrebbe risolvere il problema delle scorie nucleari, abbattendone la radioattività. Egli stima un costo di 100 milioni di euro, ma c'è chi afferma che ne servirebbero molti di più, come la giornalista scientifica Sylvie Coyaud che, su «Il Sole 24 ore» del 12 maggio scorso, ha scritto che, stando ad un leak, sarebbero necessari circa 800 milioni per i prototipi di reattore (per la cui costruzione sarebbe stata interessata la Startec Srl di Brugherio, Milano), 100-200 milioni per attrezzare San Cosimo, più altri soldi per le ricerche.

Ma i problemi non sono solo di natura economica. Il fatto è che la 'invenzione' del *piezonucleare* è fortemente contestata nell'ambiente scientifico, non solo italiano ma a livello internazionale. Anche le qualifiche di Cardone sono oggetto di discussione. Nella sua biografia online egli si definisce 'cattolico romano ed ex-membro del partito di Alleanza Nazionale' e 'Professore di Fisica e Matematica all'Università La Sapienza di Roma'. Sylvie Coyaud ne parla invece come di chi «si dà volentieri del professore» mentre è un «tecnico C3 senza scrivania né telefono al Cnr». Ma la contestazione maggiore riguarda proprio il merito della 'scoperta' di Cardone. Egli, insieme ad Alberto Carpinteri, docente al Politecnico di Torino, ha pubblicato i risultati della ricerca sul *piezonucleare* sulla rivista scientifica «Physics Letters». Ma sulla stessa rivista è stato anche pubblicato un articolo a firma di quattro fisici dell'Università svedese di Uppsala che sollevano molti dubbi sul *piezonucleare*. Essi affermano che «la trasformazione accelerata del torio dovuta a cavitazione non è dimostrata dalle prove sperimentali presentate» e che vi sarebbero «gravi errori e carenze nei dati presentati»; inoltre, aggiungono i quattro fisici, «i procedimenti di sperimentazione e di trattamento degli stessi dati sono al di sotto degli standard normalmente accettati dalla comunità dei fisici». Per di più in Canada tre fisici hanno replicato l'esperimento ma hanno trovato «risultati in conflitto» con quelli cui sono giunti Cardone e Carpinteri. Forti dubbi vengono espressi in merito anche dall'INFN di Frascati. Insomma, non sono pochi gli elementi che incrinerebbero la validità della 'scoperta del secolo', tanto che all'interno della comunità degli scienziati di riferimento si va facendo sempre più strada la convinzione che il fenomeno delle *reazioni piezonucleari* sia semplicemente una bufala.

Del resto è legittimo chiedersi come mai, se la portata dell'invenzione è così rivoluzionaria, non si ha notizia di manifestazioni di interesse da parte di grandi gruppi economici e soprattutto da parte delle potenze nucleari. Una scoperta che promette di risolvere questioni che da lungo tempo attanagliano l'umanità, come l'eliminazione delle sco-

rie radioattive, la produzione di energia pulita ed illimitata, la cura di gravi malattie e forse anche la previsione dei terremoti, dovrebbe scatenare una gara a livello internazionale ed invece incontra notevoli difficoltà nel trovare finanziatori.

Essa, al momento, sembra appartenere più alla fantascienza che al mondo reale. Tanto che, sulla vicenda, c'è già chi immagina thriller e spy story con scienziati folli, generali, avvenenti spie ed agenti segreti alla James Bond pronti ad entrare in azione nei reconditi cunicoli di Monte San Cosimo per carpire le misteriose formule destinate a cambiare il corso della storia dell'uomo.

Resta il fatto che i costi per la gestione delle scorie nucleari sono enormi e che, se il *piezonucleare* fosse la soluzione, ciò consentirebbe non solo di eliminare un grave pericolo (visto che nessuno vuole depositi del genere) ma anche di risparmiare un bel po' di denaro. A trarne vantaggio dovrebbero essere soprattutto i Paesi in cui la questione ha assunto nel tempo rilevanti dimensioni, che sono nell'ordine Stati Uniti, Francia e Giappone. Negli U.S.A., a metà degli anni novanta, per la messa in sicurezza delle scorie ad elevato livello di radioattività era stato stimato un costo superiore ai 110 miliardi di dollari. Per capire la pericolosità del plutonio (prodotto sia dal nucleare civile che da quello militare) bisogna tener presente che il periodo di dimezzamento è di 24.400 anni e che anche un solo microgrammo è fatale per l'organismo umano. Questo significa che il pericolo resterà per 250.000 anni, corrispondente a circa 10.000 generazioni umane. Il governo americano ha deciso di collocare le scorie radioattive, pari ad almeno 70.000 tonnellate, in un unico deposito nazionale, sotto Yucca Mountain, nello stato del Nevada.

Anche in Italia, nel novembre 2003, l'allora governo Berlusconi aveva individuato in Scanzano Jonico il deposito geologico nazionale dei rifiuti radioattivi, ma una vera e propria rivolta popolare costrinse il governo a fare marcia indietro. Era seguito l'annuncio che, a questo punto, le scorie sarebbero state portate in siti militari ma un segreto impenetrabile impedisce di conoscere quali siano questi siti. Nel 1990, come abbiamo visto, l'ENEA-DISP aveva selezionato quattro aree militari, a livello nazionale, aventi idoneità per lo stoccaggio di scorie radioattive. Tra esse era inclusa la base militare di Monte San Cosimo. A partire dal 1996 il problema della sistemazione dei rifiuti radioattivi è stato affrontato nell'ambito della Sezione Nucleare della Commissione Grandi Rischi e nello stesso anno l'ENEA ha costituito una Task Force per il Sito Nazionale di Deposito dei Materiali Radioattivi (Task Force Sito). Nel 1997 la Task Force Sito ha avuto il mandato di preparare uno studio di fattibilità in relazione a due siti del demanio militare scelti tra quelli investigati dall'ENEA alla fine degli anni '80. Uno dei due siti è San Cosimo? La domanda è quanto mai pertinente, visto che l'Esercito Italiano ha messo a disposizio-

ne di Cardone proprio il misterioso monte cavo al centro della Valle Peligna per le sue sperimentazioni sul *piezonucleare*.

Per promuovere quella che, a leggere «La Stampa», è una scoperta destinata a «cambiare il panorama scientifico ed energetico globale», il 4 maggio scorso Alberto Carpinteri, coautore della ricerca insieme a Cardone, ha organizzato a Torino un apposito convegno. Carpinteri nel settembre dello scorso anno è stato nominato dall'allora Ministro Gelmini alla presidenza dell'Inrim (Istituto nazionale di ricerca metrologica). Da presidente Carpinteri ha inserito la ricerca sul *piezonucleare* nei programmi scientifici dell'Istituto. Per di più Fabio Cardone è stato proposto, quale rappresentante del Ministero, a componente del Consiglio scientifico dello stesso Istituto. Ciò ha provocato una vera e propria sollevazione. Oltre 1000 scienziati e ricercatori italiani hanno rivolto un appello al Ministro Profumo affinché si eviti che «risorse pubbliche vengano allocate per finanziare e sostenere progetti privi, per lo meno allo stato attuale, di alcun fondamento scientifico». Sulla vicenda sono anche state presentate interrogazioni parlamentari. La notizia è rimbalzata anche all'estero, sulle pagine di «Science» e di «Nature» e il Ministro ha fatto marcia indietro, ritirando la candidatura di Cardone. Rispondendo alla Camera il sottosegretario Marco Rossi Doria, l'8 novembre scorso, ha definito il *piezonucleare* «una fenomenologia che allo stato attuale rappresenta una pura ipotesi ancora da dimostrare». Sulla questione è intervenuto anche Alessio Guglielmi, professore straordinario dell'Università inglese di Bath, il quale con una lettera rivolta al prof. Carpinteri e pubblicata su «Oggi Scienza» si dice «sgomento» per la vicenda del *piezonucleare* e domanda: «può spiegare perché cita lavori che sono stati screditati dalla comunità scientifica?». «Come è possibile - prosegue Guglielmi - che di fronte ad una cosa così semplice come schiacciare sassi e misurare radiazione ci si ritrovi con accuse di manipolazione di dati sperimentali e ci si riduca a chiedere soldi ai politici? Non dovrebbe essere tutto molto più lineare? Come per esempio pubblicare un articolo su Nature, uno solo ma ben fatto anziché dieci, poi ottenere una verifica indipendente ed infine accedere a fondi pubblici sia italiani che europei?». A conti fatti ad intralciare i piani di Cardone e soci non vi sono solo enormi difficoltà economiche ma anche una credibilità che, nella comunità scientifica, sta assottigliandosi sempre di più.

Non sarebbe, perciò, molto meglio destinare Monte San Cosimo, anziché a fantasiosi e pericolosi progetti, a finalità più utili per l'intera comunità? Ne parleremo nella prossima puntata.

Mario Pizzola

Con una delibera approvata il 16 marzo scorso la maggioranza del Consiglio Comunale di Sulmona e i responsabili del settore urbanistico

avevano sostenuto che il metanodotto Sulmona-Foligno, di 168 km, è un'«opera di urbanizzazione» e pertanto non necessiterebbe di conformità urbanistica. L'avvocato Chiara Maiorano, a nome del WWF Abruzzo e dei Comitati cittadini per l'ambiente, ha inviato una formale diffida al Sindaco e ai consiglieri di maggioranza, oltre che ai funzionari comunali interessati, affinché essi provvedano, in via di autotutela, alla modifica della delibera entro 40 giorni; le stesse persone sono state

Metanodotto Snam: diffidato il Comune di Sulmona

come il metanodotto, ad un'opera di urbanizzazione. Se ciò fosse vero il mega progetto della Snam potrebbe essere realizzato senza richiedere nessuna autorizzazione, ma sarebbe sufficiente la dichiarazione d'inizio di attività! Alla diffida è stato allegato anche il parere pro veritate dell'avvocato Anna Iannozzi che ha una consolidata e riconosciuta esperienza nel campo del diritto amministrativo.

Comitati cittadini per l'ambiente

inoltre diffidate a non sostenere, nelle sedi istituzionali competenti, la tesi assurda che equiparerebbe una grande infrastruttura energetica,